



Il documento presenta alcuni aspetti innovativi apprezzabili:

- è snello;
- è costruito sugli obiettivi di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile, inclusiva);
- dà il giusto rilievo strategico alla riforma della pubblica amministrazione regionale, che non è una riforma ma la riforma più importante da realizzare.

Ci sono però anche rilievi critici da muovere al documento: di analisi, di impianto e di contenuto.

ANALISI

L'analisi della crisi in Abruzzo è inesatta. Il documento descrive la crisi in Abruzzo come in linea con quella nazionale¹ (peraltro gravissima, somma di crisi e declino), non cogliendo affatto l'interruzione in atto del processo di convergenza tra Mezzogiorno, Abruzzo incluso, e Centro-Nord. Proprio l'analisi dei dati regionalizzati di Europa 2020 dimostra che durante la crisi economica cominciata nel 2009 l'Abruzzo subisce un declassamento: era nel gruppo di regioni italiane secondo classificato per la realizzazione di quegli obiettivi, mentre oggi è scivolato nel terzo². Il disagio lavorativo in Abruzzo è tra i più pesanti a livello nazionale, per via del sommarsi di una crisi dell'apparato produttivo da Centro-Nord e di una crisi della piccolissima impresa e dei servizi da Mezzogiorno.

IMPIANTO

Il lavoro, quindi, che vede seriamente sbrecciato il castello dei 500mila occupati, **non può essere un capitolo di un capitolo** (quello sull'inclusione), ma l'obiettivo n°1 dell'intero DPEFR.

Manca invece **un pacchetto di misure a breve termine** per contrastare la crisi economica e del lavoro. L'emergenza, evidenziata dai dati ISTAT sull'occupazione, richiede vi sia non solo una programmazione triennale, ma anche **un piano autunno-inverno 2014-2015**, censendo e mobilitando tutte le risorse che possono essere investite immediatamente e i cantieri che possono essere aperti subito.

Il FAS, scandalosamente sottoutilizzato finora, deve essere impiegato (anche) per rifinanziare progetti nelle aree di crisi (abbiamo avuto ragione a insistere con la precedente Giunta Regionale: le prime risorse stanziare sono già state spese) e per integrare i fondi nazionali per gli ammortizzatori in deroga, possibilmente per cominciare a fare politiche attive del lavoro oltre che quelle passive di tipo assistenziale. Bisogna però evitare un uso non strategico delle risorse, come è avvenuto per parte di quelle impiegate nella Valle Peligna: è necessaria una regia regionale entro cui recepire il contributo di idee che può venire dal territorio, che non può essere lasciato libero di optare per distribuzioni a pioggia delle risorse.

È necessaria anche una rinnovata dimensione da **vertenza Abruzzo**, nel senso che dobbiamo reagire al trattamento inaudito che stiamo subendo dall'Europa e dall'Italia con il taglio delle risorse per la nuova programmazione 2014-2020. Avremmo dovuto avere di più, in coerenza con il riconoscimento del nostro stato di regione in transizione, e invece abbiamo oltre 200 milioni in meno. Le promesse del governo di indennizzare l'Abruzzo con il nuovo FAS sono ad oggi rimaste parole, mentre girano voci preoccupanti di ulteriori pesanti tagli a danno delle regioni tutte delle risorse FSC. Il riferimento a pag.11 ("evitare che l'Abruzzo venga penalizzato nella ripartizione dei fondi comunitari") è debole, non adeguato alla portata della questione.

¹ Vedi pag.5, dove si scrive che "l'Abruzzo ha mostrato problemi di crescita in linea con lo scenario nazionale", e pag.67, dove i problemi della disoccupazione in Abruzzo sono su "valori in linea con quelli nazionali".

² Vedi La strategia europea per la crescita e l'occupazione in Abruzzo: un'analisi basata su indici regionali, di Marcella Mulino e Noemi Travaglini, in L'economia abruzzese nella crisi globale, a cura di Marcella Mulino, Il Mulino 2014 (in particolare, pag. 55).

In ogni caso, la Regione deve **attrezzarsi per vincere bandi europei**. Si potrebbe rivisitare e rifinanziare la legge regionale 46/2010 per consentire alle imprese regionali una partecipazione meno onerosa ad Horizon 2020. È necessario dotarsi di un punto di riferimento a Bruxelles, relazionandosi con strutture italiane che già vi operano con successo, nonché costruire partenariati strutturati con altri soggetti istituzionali (per esempio, con quelli interessati alla macroregione Adriatico ionica, oppure anche con le altre regioni in transizione).

La programmazione 2014-2020 deve essere trattata complessivamente, non solo trasversalmente nei diversi capitoli, in tutti i suoi aspetti: quantità delle risorse; recupero di un ruolo fattivo del partenariato; unitarietà della programmazione (agricoltura inclusa); autorità unica di gestione; strategia di informazione; modalità di confronto sui bandi; ricadute occupazionali deliberatamente perseguite; etc. Data la strettissima connessione tra programmazione e Regione funzione in favore di persone, imprese e territori, il tema potrebbe essere trattato dopo quello della riforma della macchina regionale. Anche la Macroregione Adriatico Ionica e il problema della collocazione strategica dell'Abruzzo rispetto ai corridoi europei Est-Ovest e Nord-Sud potrebbero essere trattati insieme alla nuova programmazione, mentre nel paragrafo "cooperazione territoriale" a pag.11 il tema appare marginale.

Manca una strategia fiscale di riduzione delle tasse sul lavoro. Il rientro dall'extra-deficit sanitario deve vedere la completa restituzione a cittadini ed imprese della maggiorazione punitiva dell'addizionale Irpef e dell'Irap che scattò nel 2007 a fronte dello sfondamento del tetto di disavanzo dei conti della sanità. Particolarmente preoccupante e non condivisibile quanto si scrive a pag. 81 elencando tre destinazioni della maggiore disponibilità di spazi finanziari propri che non includono alcuna strategia fiscale pro-lavoro.

Infine, è necessario che la Giunta Regionale definisca che tipo di confronto vuole avere con le parti sociali: aspettiamo la proposta di un sistema compiuto di relazioni.

Il confronto si gioverebbe di una base di dati condivisi. L'idea di aprire il DPEFR con "la regione in pillole" è buona, ma il contenuto è limitato ai soli aspetti demografici

CONTENUTI

AREA TEMATICA 1: UNA REGIONE MODERNA E ORGANIZZATA

La riforma della pubblica amministrazione regionale è davvero prioritaria. Bene l'approccio per processi e la loro ingegnerizzazione, la Regione come insieme di prodotti/servizi forniti a clienti esterni (persone, imprese, territori) o interni: come le UTE della fabbrica snella! Bene il proposito di riprogettare radicalmente processi e funzioni (e uffici), individuare le ridondanze, eliminare autorizzazioni, licenze, permessi, dichiarazioni, attestazioni, certificazioni non indispensabili. Soprattutto, bisogna che il digitale si diffonda e sia davvero sostitutivo, non aggiuntivo. Bene la dematerializzazione. Bene la sistematica valutazione ex-ante: includere la valutazione degli impatti occupazionali.

Il documento immagina un confronto permanente con *stakeholder*, associazioni di categoria, ordini professionali, Camere di Commercio, enti locali: è il caso di citare espressamente le organizzazioni sindacali confederali.

Deludente che la legge regionale 35/2014 sia costituita da una serie di modifiche, integrazioni e abrogazioni, ma che poi sostanzialmente confermi l'impianto della precedente legge regionale 77/1999, evitando perfino di definire un nuovo testo coordinato: non appare una scelta di livello.

Molti obiettivi condivisibili. Bene l'obbligo di copertura finanziaria delle leggi regionali. Bene la fissazione di un tempo massimo per i lavori delle Commissioni. Non convince l'ufficio di presidenza del Consiglio Regionale in logica post-bipartitismo.

Bene il proposito di ricondurre a un 1 regionale una serie di servizi: trasporti, informatica, acqua, ERP ... Non deve significare che tutti i servizi trovino nell'ambito unico la risposta ottimale, ma che le eccezioni, i casi in cui 2, o 3, può essere meglio di 1, vanno rigorosamente argomentati.

Bene la selezione degli amministratori non solo su *curricula*, ma su progetti.

Esplicitare strumenti per forzare l'unione dei Comuni (anche a fronte dell'emergenza posta dalla necessità della normalizzazione delle partecipate).

AREA TEMATICA 2: CRESCITA INTELLIGENTE

Bene la valorizzazione del ruolo della manifattura in Abruzzo e gli obiettivi di evitare deindustrializzazioni e, al contrario, attrarre nuovi insediamenti. Insufficiente definizione della politica industriale nel triangolo politica industriale-ricerca-formazione. Sugeriamo di riprendere quanto detto sui cinque settori strategici in Abruzzo in occasione della discussione sulla Smart Strategy regionale: Smart Strategy regionale: automotive, agro-alimentare, farmaceutica, edilizia innovativa, ITC. Proporsi una politica per gli indotti delle grandi imprese: è sbagliato ricondurre la problematica al generico mondo della piccola/piccolissima impresa, gli indotti sono un tipo particolare di piccola impresa, un'avanguardia competitiva delle PMI, e devono essere oggetto di una strategia regionale di potenziamento/attrazione di nuovi segmenti.

Esplicitare l'obiettivo di selezionare i poli di innovazione: piattaforma regionale e criteri per definirsi polo.

L'internazionalizzazione (messa insieme alla creazione di nuova impresa) è ridotta a una citazione marginale (pag.32), quando internazionalizzazione, crescita dimensionale delle imprese, scarsa innovazione rappresentano il maggior problema dell'apparato produttivo abruzzese. Qual è lo stato dello sportello Sprint e cosa si pensa di farne? Si potrebbe fare un censimento dei soggetti che si occupano con perizia di internazionalizzazione, in termini di promozione, finanza e commercio, e proporsi di coordinarli tra loro dotandoli di un progetto organico.

La politica del credito non è trattata in modo sistematico; alcune misure sono la riproposizione di strumenti che non hanno dato risultati apprezzabili; il ruolo della FIRA rimane indefinito (la fusione con Abruzzo Sviluppo meriterebbe un approfondimento degli obiettivi che si intendono raggiungere e della natura degli strumenti di cui ci si vuole dotare). Abruzzo Sviluppo potrebbe svolgere un ruolo di assistenza tecnica alla programmazione tutta, ponendo termine a costose e insoddisfacenti investiture di soggetti esterni, in sintonia con la definizione di soggetto pubblico (in house) per l'attuazione di azioni regionali, apprezzato anche nel Rapporto OCSE/Università di Groningen³. La FIRA, invece, potrebbe essere utilmente impegnata sul mercato, nell'offerta di servizi finanziari. Chiarire come ci si intende muovere per l'ARAP.

Università: non basta proporsi blande forme di coordinamento delle tre università, ma serve un sistema universitario regionale unitario.

Necessario avere una linea di contrasto alla crisi: istituire un'unità di crisi bi-assessorile attività produttive/lavoro per politica industriale, politiche attive e passive del lavoro.

Viste le Linee Guida contenute nella Comunicazione della Commissione Europea per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in crisi (con effetto 1.8.14-31.12.20) e vista la legge regionale 40/2012, art.15 (contratto di riqualificazione produttiva), ci sono le condizioni per impostare una difesa dell'apparato produttivo di nuovo tipo rispetto alle tradizionali pratiche di mero contenimento dei danni.

Darsi gli obiettivi di rilevare i fabbisogni formativi, su cui costruire le politiche formative, e di dotarsi di un sistema regionale di certificazione delle competenze.

AREA TEMATICA 3: CRESCITA SOSTENIBILE

La quota aggiuntiva per L'Aquila di ogni riparto di fondi: bene, ma non può essere senza condizioni, a prescindere da qualità di progetti e capacità di spesa.

L'Abruzzo dei Parchi deve evolvere verso la creazione di un'industria della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, da affiancare – e non da contrapporre – all'industria manifatturiera (è il tema delle due industrie, posto da sindacati e associazioni imprenditoriali nel proprio contributo unitario sulla programmazione 2014-2020).

Importante l'obiettivo per l'Aterno-Pescara, anche per le ricadute occupazionali indicate.

Aree interne: va colta l'occasione del lavoro per la loro individuazione per un ridisegno complessivo del territorio. Recuperare un confronto con le parti sociali su questo tema, che è del tutto mancato.

Infrastrutture. Il riferimento alla Pescara-Roma rischia di essere velleitario. Importante valorizzare le infrastrutture esistenti iscrivendole nel sistema dei corridoi europei, in particolare il ponte-di-terra servito

³ L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali – aiutare le regioni a sviluppare resilienza – Il caso dell'Abruzzo post terremoto (OCSE 2013), pagina 24.

dall'autostrada; completare quelle lasciate a metà (porto di Vasto e ferrovia); usare quelle realizzate ma abbandonate (San Salvo e Roseto) e darsi l'obiettivo di dotare la Val di Sangro di una piastra intermodale. Dalla riforma del TPL può venire una spinta a valorizzare anche su scala sovra-regionale la Ferrovia Sangritana. Necessario un chiarimento vero con Trenitalia e RFI.

Rifiuti: giusto voler mettere la parola fine al trasferimento di rifiuti dall'Abruzzo.

AREA TEMATICA 4: CRESCITA INCLUSIVA

L'emergenza occupazionale non è solo quella dei giovani, ma anche dei padri di famiglia che perdono il lavoro.

Necessario ripensare radicalmente i Centri per l'Impiego (ma evitare di caricarli di troppi compiti: devono soprattutto fare incontrare domanda e offerta di lavoro).

Esplicitare che avremo un piano integrato socio-sanitario.

Importante il ritorno degli investimenti in sanità.